Anno XXXIV — N. 191 | Udine Domenica 9 Luglio 1911 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5) — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Dalla Esposizione di Torino.

PASSEGGIANDO

Lasciamo per un momento da parte i maggiori palazzi dell'Esposizione e percorriamo la strada inferiore del Parco, muovendoci dall'ingresso principale.

Poco prima del castello del Valentino volgiamo a sinistra per entrare nel padiglione del *Ministero delle colonie francesi* eretto fra le alte piante della sponda sinistra del Po. Potremo così far conoscenza coi prodotti del suolo della Cocincina, del Madagascar, della Martinica, dell'Africa occidentale ecc., e vedere qualche mobile di legno scolpito, nelle vetrine di lacca nera con ornamenti in oro, stoffe tessute nell'India francese, conchilie della Guiana, l'ostrica perlifera ed altri oggetti speciali delle diverse colonie.

Continuando il nostro cammino tra il fresco delle piante, saliremo sul lungo terrazzo provvisorio costrutto in prospetto al castello, che ci farà godere lo splendido panorama del fiume, dei palazzi della sponda destra e della collina, guidandoci poi in altro punto della strada che abbiamo per un momento abbandonata.

Fatti pochi passi, saremo, si può dire, fra il monte e il mare. A destra l'*Acquario*, che dicono il più grande d'Europa, ma che senza dubbio è ricco di una svariata quantità di pesci di mare, di fiume e di lago, i quali strisciano sulle roccie appositamente predisposte, guizzano in tutti i sensi o se ne stanno tranquilli in dolce riposo senza curarsi affatto dei molti curiosi che stanno osservandoli.

Conosciamo il villaggio, ma qualcuno ci avverte che nella parte alta furono costrutte due nuove case da due sposi a quanto pare venuti dal Cadore. Facciamo adunque la breve salita e nel pianterreno della prima casa una *Latteria cooperativa* ci farà gustare un bicchiere di ottimo latte senza però che possiamo vedere le sue produttrici, perchè sono ai pascoli.

L'unico ambiente del piano superiore è arredato per stanza da lavoro e da letto... ma i letti sono sostituiti da due cuccette incassatte nel muro e sovrapposte l'una all'altra, come nei bastimenti. Da questa stanza per una scala esterna, coperta da tettoia si scende al pianterreno dell'altra casa, in un'ampia cucina, dove fra i lucenti rami si fanno osservare due bellissimi secchi ornati da fiori in rilievo ed appesi a quel caratteristico legno ricurvo usato solamente nel Veneto e in Toscana dove è rispettivamente chiamato *bigòlo* ed *avsoncello* (in friulano *buinç*).

Caratteristico poi è l'ampio focolare isolato colla cappa a tronco di piramide che scende dal soffitto, tanto comune anche nei paesi Friulani di pianura.

* *

Scendiamo e, dato uno sguardo di passata al *restaurant français*, elegante palazzina con piano superiore e con terrazzo sul Po, eccoci al ponte monumentale. La strada che percorriamo passa sotto il piazzale che si unisce alla sua testa da questa parte; ma non continuiamola ed entriamo invece in un uscio a sinistra che ci invita ad un passaggio pedonale ad ad esso parallelo.

Qui ci attende una sorpresa. Saliti pochi gradini, ci troviamo come in un grande vestibolo di teatro e, volgendo a sinistra, fra gruppi di colonne tre brevi scalinate ci condurranno ad un ripiano sulla cui parete di fondo si aprono tre porte simili a tre bocche di galleria. Sono infatti tre gallerie formate dalle stesse armature del ponte nello spazio compreso fra la sommità delle sue luci e il piano che si dovette raggiungere per dare un comodo passaggio alla strada che abbiamo intrapreso.

Le due laterali permettono ai pedoni di attraversare il fiume al coperto. In quella di mezzo invece può esser fatto su uno dei *tappeti scorrevoli*, i *tapis voulants* dei francesi, che, da appositi meccanismi messi continuamente in moto, uno in un senso e l'altro in senso opposto, possono trasportare quanti vogliono salirci sopra. E' un divertimento a cui, specialmente nei giorni di festa, il pubblico accorre in folla.

Lo sciampagna

Usciamo dalla parte opposta a quella da cui siamo entrati ed a sinistra in un elegante padiglione sul Po potremo sorbire una tassa di cioccolata che la ditta Menier ci offre per soli 20 cent. A destra, al di là del piccolo ma bel padiglione eretto per la *Strega*, il noto liquore di Benevento, davanti ad un chiosco un sorridente monaco ci presenta una bottiglia invitandoci a bere.

Sono la riproduzione di una parte dell'abbazia di Hautvillers e il monumento che per speciale e giustificata riconoscenza la ditta Moët e Chandon ha elevato alla memoria del benemerito D. Perignon, il quale dopo la metà del secolo 17.o, fra un salmo e l'altro del suo uffizio, pensò che colle uve delle campagne circostanti all'abbazia si poteva fare un eccellente vino spumante, e ideò per il primo lo *Champagne*.

L'abbazia iniziò allora la fabbricazione di questo e ne fece commercio, continuandolo con ottimi risultati anche dopo la morte del Perignon avvenuta nel 1715. Ma nel 1743 Abbazia e cantine passarono in proprietà della ditta Moët e Chandon che di padre in figlio, è andata sempre migliorando la produzione ed aumentando la vendita, tanto che ora le sue cantine hanno raggiunto la lunghezza di 24 chilometri e vi si tengono in deposito permamente 18 milioni di bottiglie!...

Nel chiostro, si aprono due porte che mettono alle estremità di un lungo stanzone. Entriamo e con figure di grandezza naturale e veri attrezzi ed ordigni vedremo riassunta la storia della Champagne. Da una parte ci si presenta uno dei torchi usati nel 1710 e il Perignon che dà istruzioni a due dei suoi confratelli; dall'altra uno dei torchi in uso adesso, il quale è naturalmente più perfezionato, ma nel complesso non differisce dal precedente. E poi manovali dappertutto, filtri ed *uva nera*, non bianca come poteva supporsi, e certamente dai più si supponeva, vedendo il bel color d'ambra del vino.

Dallo *champagne al cognac* è breve il passo, e ce ne farà assaggiare di eccellente la rinomata casa dei fratelli Martel fondata nel 1715, come è scritto sopra la porta dell'apposito chiosco che si fa distinguere per lo stile moresco e per l'alta cupola piramidale.

Paquin ? ?...

Quasi dirimpetto a questo i nostri sguardi sono attratti da un non vasto edificio, la cui facciata è quasi completamente formata da un avancorpo semielittico. Sull'attico è scritto solamente PAQUIN, in grandi lettere... Paquin! per moltissimi questa parola sembra un indovinello; ma l'interno dell'edificio naturalmente ce lo spiegherà.

Saliamo adunque una delle due brevi scalette che ci portano nel colonnato vestibolo. Vi saremo ricevuti dalla pregevole statua di una donna che, in piedi, con mossa flessuosa, volge la vezzosa testina verso lo specchio tenuto da una delle sue mani conveniente, mente alzata perchè possa ammirarvi riflesse le sue belle forme... le quali, del resto, non sono nascoste a nessuno.

Una porta ci si presenta: entriamo e da un lungo balcone tenuto in una semioscurità godremo di uno splendido spettacolo.

In un elegante salottino sette signore in abiti ricchissimi, di stoffe e di forme differenti, stanno in atteggiamenti diversi mentre sul terrazzino che si vede da un ampio finestrone quattro giovinette, circondate da fiori, intrecciano danze. Il terrazzino guarda su un lago con monti di prospetto e il sole che volge al tramonto dà all'acqua una varietà di tinte che dai diversi toni del verde-azzurro va sino al quasi bianco, con effetto sorprendente. E' una bellissima scena di teatro, e del resto da tutto, anche dai vestiti e dalle pose delle danzatrici, spira un'aria piuttosto teatrale, forse appositamente voluta, perchè la ditta Paquin ci mostrano abbigliamenti di altro genere nel palazzo della Francia.

L'avvenente donna del vestibolo forse non sa decidersi ad entrare in questo santuario della moda, per timore che le sue belle forme non possano poi essere, come ora, ammirate.... Ma non tema. Anche vestita come le signore dell'interno, non tutto resterà nascosto e il resto si potrà indovinare facilmente....

Poco al di là di questo padiglione vedremo a destra quello semplice, ma di buon gusto, eretto dalla francese *Unione Centrale delle Arti decorative*. Vi sono esposti mobili artistici, quadri, statue, pietre preziose finemente rilegate, argenterie, terre cotte, bronzi decorativi... Vi faremo quindi una lunga sosta per poter tutto osservare e procurarci così un vero diletto. **M.**

Torino, 9 giugno.

Cronaca Provinciale

Questioni farmaceutiche.

Al sig. B.

Ho accolto il suo sfogo, aggressivo ed irosetto anzichenò, colla mia consueta imperturbabile calma.

Con copia di argomentazioni potrei rispondere al suo articolone, infarcito, *more solito*, di grossi paroloni, se non m'avesse preceduto, ed esaurientemente, il sig. Roberto Marino coll'articolo nel n. 186 di questo pregiato Giornale; al quale articolo Lei, sig. B., può riportarsi.

E col medesimo diritto ch'Ella domanda chi io mi sia, posso io chiedere a Lei, che, con tanta sicumera, dice corna di pratici e di farmacisti:

«Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna
Per giudicar da lungi mille miglia
Con la veduta corta d'una spanna?»

E con ciò ho finito di rubar spazio al Giornale e di annoiare il pubblico, che delle beghe farmaceutiche s'interessa fino ad un certo punto!

Petrus.

Lavori pubblici.

Il 31 corr., presso la Prefettura seguirà l'asta per i lavori di rimonta della scogliera che presidia il froldo di Volta Donati sulla sinistra del Tagliamento in Comune di Latisana.

Dato d'asta L. 34.528.

L'afta epizootica.

Le condizioni generali in Provincia sono buone; ad eccezione di San Giorgio della Richinvelda e Castions di Strada, nessun Comune è più infestato dal morbo.

I nuovi casi nelle malghe non devono impensierire tanto; prima, per il fatto che l'isolamento necessario a combattere il male è dato dalla posizione delle malghe stesse, in secondo luogo perchè essendo in principio di monticazione, a stagione finita l'infezione sarà scomparsa.

La Prefettura prenderà tutti i provvedimenti necessari e più opportuni per debellare la malattia.

Questa infezione nelle malghe, però, come si disse, è d'importazione dal bellunese ove ben 25 e più sono i Comuni infetti.

Ai bagni di Lignano.

Il caldo finalmente ha rianimato la ridente spiaggia friulana: i forestieri ed i *nostrani* vi accorrono, chiamati dalle miti acque dell'amarissimo Adriatico.

Qualche servizio lascia ancora a desiderare, come il servizio del *tram* che qualche volta si dimentica di avvertire i gitanti in partenza dallo stabilimento; e così quello del trasporto da S. Giorgio a Marano; però con oggi, domenica, tutto sarà rimediato.

Eccovi l'elenco dei primi arrivati, nei principali alberghi di questa insuperabile spiaggia:

Alloggiati al «Grand Hôtel Lignano» condotto dal signor Vittorio Trevisan:

Alfonsina Levi Bellezzi udine; Woschiooky Gustav Vienna, Antonio Capellari Pontebba, Italo Valente, Maria Valente Dormisch, Dormisch Luigia, Ellero Maddalena tutti da Udine, Oreste Calore Venezia, Nerina Schwarz e bambini ed Emilio Schwarz di Trieste, Giacinta Ellero Udine, Antonietta Linussio Tolmezzo, Aurelio e Lavinia Malagnini Udine, Alice e Giulia Piani Marano Lagunare, Anna Tosolini e Ida Fabris Udine, Famiglia Matassi, Famiglia Gaspardis, Famiglia Rossetto e Maria Paludetti Latisana, Ernesta Tuzzi Caneva Brazzano.

Alloggiati al «Grand Hôtel Des Bains» condotto dai fratelli Trani:

Famiglia Scala Palmanova, famiglia Colautti Udine, famiglia Delser Martignacco, prof. Josef Thienel Vienna, dott. Bertuzzi e famiglia Codroipo, G. B. Goli Idria, D.r Ivan Drijatel Vienna, famiglia Contarini e famiglia ing. Tosoco Udine, famiglia Sabbadini S. Daniele, famiglia Bonomo Trieste.

Allo stesso Albergo si attendono fra giorni:

Famiglie Guido Gordan Trieste, Folini Mossa, Steiner Gorizia, signorine Emilia Barnaba e Cecilia Stufferi S. Vito al Tagliamento, famiglia Grassi Formeaso, famiglia Briuch Latisana, Conti Von Lielienhof e famiglia Von Rodolitsch Graz.

Trovansi all'«Albergo Centrale» condotta dal sig. Augusto Calderara:

Prof. Fantini Udine, famiglia A. Baldourna, famiglia De Rubeis Udine, famiglia Kianer, famiglia Morelli, famiglia Manarini, famiglia Omet di Udine.

Albergo all'Italia condotto dai proprietari Faddi-Bergamini.

Kopfmayer Joan Vienna, Albertini Joan e famiglia, Arnesi Weisser Vienna, Scotter Villenne.

Palazzolo dello Stella

— Per l'igiene.

Sarei desideroso sapere a che servono le scritturazioni nelle vicinanze dei pozzi artesiani, i deliberati consigliari, le molteplici riunioni di Giunta comunale, e via di seguito, le quali stabiliscono che l'acqua dev'essere scrupolosamente per solo uso domestico; mentre continuamente vedonsi donne, fanciulli lavare verdure, biancherie ed altro, non solo, ma carri con recipienti pei solfati di rame, pulire le pompe relative e che so io. Addirittura una indecenza.

Basta portarsi sulle piazze ove trovansi i pozzi per vedere come vi restino pozzanghere puzzolenti, con grave danno dell'igiene.

Cosa occorre che la Provincia mandi sopraluogo ispettori medici per tutela della polizia, mentre poi se ne trascurano i suggerimenti?

L'Amministrazione Comunale tace. Sfido io! si passa sopra a tutto come il solito.

I cani vagano placidamente privi di museruola, le malanesi ed altri spacciano il pesce gironzando per il paese, vendendo la loro merce priva forse di visita; e ciò in onta alle telegrafiche prescrizioni prefettizie... E via discorrendo!

Un vecchio amministratore ebbe a dire in pieno consiglio. — Io impartisco ordini, ma nessuno obbedisce, e ciò è vangelo.

— Per la luce elettrica.

I lavori della luce elettrica procedono alacramente, mercè l'attività dell'impresa Zanello.

Sperasi che fra un mese sarà tutta pronto; ma di feste per l'inaugurazione, silenzio su tutta la linea.

Si vocifera che qualche Comune limitrofo desidererebbe approfittare della forza elettrica di Palazzolo per far altrettanto; ma credo ciò sia un pio desiderio.

Tricesimo

Il bel casetto toccato a due pacifici professionisti.

Scambiati per spie austriache.

8. La fantasia popolare è pur sempre la grande corbellatrice!

Ieri, per esempio, ha voluto vedere in due pacifici professionisti che attendevano all'opera loro nientemeno che due spie austriache.

Eccovi il fatto: Attualmente si stanno compiendo i rilievi necessari per il progetto di costruzione dell'acquedotto consorziale di Tricesimo; della cui compilazione è incaricato l'ing. Moisè Schiavi.

Ieri come altri giorni, due giovani, il perito Leonarduzzi e il sig. della Martina, addetti allo studio dell'ing. Schiavi, con gli strumenti necessari procedevano nel loro lavoro.

Dalla parte di Nimis vennero via via alla volta di Tricesimo, passando vicino al forte in costruzione. Un operaio li vide: erano provvisti di square, di cannocchiali e d'altri ordigni; prendevano misure; non potevano essere che spie, erano spie...

Compreso d'un alto sentimento l'operaio volò, più che non sia corso a Tricesimo; e in quanta gente s'imbatteva tutti informava della grande novità si che in breve si formò una folla di curiosi che si diresse alla volta delle due... spie. Queste se ne venivano inconscie.

— Ohe che c'è — si andavano domandando fra loro, alla vista di tutta quella gente; non sospettavano nemmeno lontanamente la verità. E nemmeno i carabinieri sapevano nulla, dapprima; quando furono avvertiti, si avvicinarono ai due signori e gentilmente li pregarono di seguirli in caserma. Naturalmente, essi obbedirono, dando però tutte le spiegazioni necessarie a chiarire l'equivoco.

Ma il permesso rilasciato dall'autorità all'ing. Schiavi e a tutti i suoi dipendenti di prendere rilievi anche nelle zone fortificate, essi l'avevano dimenticato a casa. Dovettero perciò acconciarsi a rimanere in caserma un paio d'ore, finchè da Udine l'ingegnere cui era stato telefonato il casetto, mandò il permesso in tutta regola.

* *

L'operaio che s'avvide dei due giovani prima di recarsi a Tricesimo ne diede avviso ad un assistente del genio militare, il quale s'affrettò di andare loro incontro e di accompagnarli dai carabinieri.

Di tra i curiosi corsi a vedere le... spie (alcuni perfino in bicicleta) c'erano parecchie ragazze, che al passaggio di essi mormoravano in tono compassionevole: Puars benedets!...

Ampezzo

— Per i danneggiati dall'incendio.

S. Santità Pio X L. 1000, S. E. M. Arcivescovo di Udine 25, offerta in Cutesa il 25 aprile 37, Sac. Prof. Ellero 10, Mon. Francesco Grillo Arciprete di San Daniele 30, bambini dell'Asilo Infantile 3.70, Dorigo G. Antonio, Leonardo e Noè 12, sac. Pietro Sgoifo 10, sig. Luigia ved. Pion 100, sac. Ermenegildo Bulian 20, clero e popolo di Forni di Sotto 12, clero e popolo di Socchieve 17, sac. Paolo Faleschini 5, Monsig. Isaia Isola 10, Popolo di Salotto (Raccolana) 8, Monsig. Della Rovere 5, Giuseppina Tonello 2, clero e popolo di Enemonzo 9.11, clero e popolo di Maiaso 7.90, clero e popolo di Raveo 13.60, N. N. di Sauris 2, Maria ed Erminia della Stua 4.20, Clelia e Clotilde Piai 4.20, Caterina Bernardis 2.10, Caterina Benedetti 2.10, Francesca Nigris 2.10, Giovanna Sburlino 2.10, Ida e Maria Missier 6.30, Maria Nigris 2.10, Maria Venier 2.10, Vittoria Martinis 2.10, Fosca Spangaro 2.10, Grava Veronica 5, Don Luigi Tomat 5, Sac. Gio: Batta Nigris 5, Taddio Eugenio 3, clero e popolo di Sappada 34.17, clero e popolo di Amaro 20, clero e popolo di Villa Santina 6.20, clero e popolo di Cavazzo Carnico 8, clero e popolo di Imponzo 18.29, clero e popolo di Rigolato 10, clero e popolo di Sutrio 29, clero e popolo di Pieve di Gorto 11, clero e popolo di Avaglio 6.50, clero e popolo di Vinaio 15, Don Antonio Roia 5, Cassa Rurale di Ampezzo 100, Famiglia Grillo di Ampezzo 50, signora Marcella (Gorizia) 20, Petris Silvestro 10, Petris Gio: Batta 5, Ida De Toni - Martina 10. Somma complessiva L. 1762.67.

Azzano Decimo

— Risultato del Censimento

Case 1148, famiglie 1149, presenti con dimora abituale 8959, con dimora occasionale 7, assenti nel Regno 82, all'estero 706, popolazione legale all'11 Giugno 1911, 9757. Industrie con meno di 10 operai 20.

In confronto del censimento 1901 si ha un aumento di 2741 abitanti corrispondente al 39.8 per cento!

Bagnaria Arsa

— Censimento

Senza occuparci del numero delle abitazioni e delle famiglie che poco interessano la curiosità del pubblico, vi dò i risultati del censimento del nostro Comune in confronto a quello del 1901:

Popolazione legale: Sevegliano 906, in più del 1911, 130; Castions di Mura 785, in più 198; Bagnaria 705, in più 58; Privano 489, in più 36; Campolonghetto 405, in 36. Totale 3290, in più 458.

S. Leonardo

— Il giudice istruttore.

8. Oggi è giunto qui il giudice istruttore avv. Leone Luzzatti con il vice cancelliere Faleschini per procedere nelle indagini circa i numerosi furti qui e nei dintorni commessi dall'arrestato Mastantono, del cui arresto vi ho informati tempo addietro.

Sequals

— Progressi e benefici della latteria cooperativa.

Sorta con un numero esiguo di soci, guardata nei primi momenti da questi agricoltori con una certa indifferenza, la nostra latteria cooperativa, in circa otto mesi di vita, ha raggiunto uno stadio di sviluppo e di prosperità insperata.

Presidente della benefica istituzione ed anima della stessa è il co. cav. Carnera, che le ha dato vita, l'ha sorretta e difesa nei momenti difficili e la dirige, coadiuvato dal signor Clemente Ferrarin, con entusiasmo e previdenza ammirabili. Essa, sia per l'impianto moderno e razionale dei macchinari, sia per la perfezionata tecnica di lavorazione che adotta il capo casaro Di Fant Luigi, dà un reddito netto di lire 19.50 ogni quintale di latte lavorato e fornisce una squisita qualità di formaggio grasso, omogeneo e molto gradito al palato.

A dimostrare la sua vitalità basti dire che, da una quota di due o tre quintali di latte al giorno che si lavoravano nei primi mesi della sua esistenza, oggidì se ne lavorano otto e nove, colla certezza che si andrà sempre aumentando, perchè il nostro paese è tutto circondato da prati, dei quali, adesso, in vista dell'utile, si ha compreso l'importanza della coltura e dello sfruttamento.

La latteria però non basta a sè stessa; essa si deve completare, federandosi, unendosi ad altre istituzioni che possono e debbono aver vita alla sua ombra: circolo agricolo, monta sociale, cooperativa di consumo.

Noi ci auguriamo che il cav. Carnera riesca a farle sorgere ben presto, per elevare i nostri agricoltori ad un livello più alto e per far risorgere nel paese e negli emigranti l'amore e l'attaccamento al suolo natio, affinchè tante traccia non vadano ad arricchire ed abbellire paesi stranieri, ma restino in patria a sfruttare ed a godere un bene a loro sconosciuto.

Fantuzzo Diodato

Il processo per il disastro della Banca Popolare Goriziana.

L'udienza d'oggi fu molto movimentata, se non importante. Si continuò l'interrogatorio del Colle e, per la prima volta, si udì anche la voce degli altri accusati Luzzatto e Piani.

Una questione elegante e la sua importanza per i giurati.

Si perdette più di un'ora in un dibattito sollevato dal perito prof. Vierthaler su certe dichiarazioni fatte il giorno avanti dal Colle. La perizia non ha molta fede nei registri della Banca popolare; e ad ogni modo, non è certa se in questi registri siano segnate regolarmente le perdite e le vincite dei giochi di borsa.

Per verificarlo, la perizia fece proposta che il Vierthaler si portasse ad Udine a controllare i conti della Banca popolare Goriziana e le cifre esposte dal Colle, con gli estratti della Sede di Udine della Banca Commerciale italiana. Si tratta più che di altro, di una questione «elegante» fra la perizia ed il Colle, che ha fatto la critica della perizia stessa.

Ad ogni modo, stando sempre ai periti, le perdite della Banca popolare goriziana potrebbero essere superiori a quelle segnate nell'atto di accusa, ma non inferiori. Quindi, sull'andamento del processo questo confronto potrà ben poco influire. Se il confronto riescirà giusto, il Colle avrebbe un punto di più nel suo attivo, perchè sarebbe riconosciuto sincero.

E nella constatazione di questa sincerità, per i giurati, o almeno per il giurato Lazzari, siederebbe tutta la importanza della questione.

— A noi giurati — disse egli — non importa sapere se la Banca abbia perduto centomila più o centomila meno, sul milione; a noi importa sapere se il Colle dice ed abbia detto finora il vero.

Il dibattito

Non è senza interesse, il dibattito avvenuto in proposito. Cominciò il prof. Vierthaler.

— L'accusato Colle — diss'egli — nel suo esame di ieri rilevò, che i periti sono incorsi in un errore riesaminando le vincite fatte dalla Banca popolare. Noi, periti, però, nell'esaminare le vincite e le perdite, abbiamo preso per base i listini della Banca commerciale di Udine. Per una vincita fatta il 31 marzo 1905 dalla popolare, si trovano registrate alla Commerciale di Udine 5680.70 cor. mentre nei registri della Banca pop. figurano soltanto corone 2680.70. Il Colle giustificò questa differenza con l'affermare che quei valori avevano il tagliando staccato e che quindi il prezzo era diminuivto del valore del tagliando, Ma noi periti non possiamo supporre che la Popolare abbia regalato alla Commerciale di Udine l'importo, che forma la differenza delle cifre suesposte; e quindi, per verificare i fatti, dovremmo recarci a Udine e fare gli estratti dai listini di quella Banca di tutte le vincite e di tutte le perdite. Ma ciò richiederebbe un lavoro di almeno tre settimane.

Rileva altri fatti minori, e conclude ripetendo di non poter prestare alcuna fiducia ai registri della Banca popolare e di dover portarsi alla Banca Commerciale di Udine.

Colle si limita a dire che tutto questo lavoro si sarebbe potuto farle molto tempo prima e con grande facilità, se si avesse chiamato lui a dare spiegazioni. Dal 31 dicembre 1910 fino ad oggi, non si fece niente. Rileva inoltre che le cor. 166.696 perdute colla Banca Unione di Trieste, come pure altre perdite fatte con diverse altre banche, non risultano della perizia; ciò che invece sarebbe, se a lui si fossero chieste spiegazioni in merito; egli poteva darle, perchè tutto ciò aveva registrato in uno specchietto, ora in mano del suo difensore.

Ricerche presso la Banca Commerciale di Udine.

Pres. (a Vierthaler). Lei dunque, sig. perito, potrebbe portarsi domani ad Udine per verificare un tanto...

P. M. Sarei d'accordo, ma vorrei sapere, se da questa perizia risulterà una perdita minore o maggiore alle 956.000 cor., somma delle perdite stabilita dalla perizia.

Vierthaler. Devo dichiarare che non si può precisare la somma esatta delle perdite fatte dalla banca. Le 956.000 corone noi le abbiamo prese approssimativamente e quale minimum delle perdite; per cui potrà risultare una somma maggiore, non mai una minore.

Il difensore del Colle, avv. *Pangrazi*, sarebbe anche d'accordo di far questo controllo quando però non portasse per conseguenza la proroga del dibattimento.

— Il mio cliente — soggiunge — si trova già da 18 mesi in carcere preventivo e desidera la riabilitazione, poichè ognuno sa quanto vale un giorno di libertà ed uno di carcere.

Pincherle (a Vierthaler). E' sicuro lei, che, dopo questo lavoro e dopo questo tempo da lei richiesto per una nuova perizia, si potranno portare cifre esatte e citare fatti positivi?

Vierthaler. Io sono persuaso, che il Colle non potrà fabbricare più cifre di propria testa, perchè noi certamente le avremo scoperte.

P. M. Il Colle anche durante l'istruttoria ci ha fatto vedere cifre che non corrispondevano al vero! Soltanto dopo messo al muro dalla perizia, finì col rimangiarsi le sue cifre...

Colle. Quanto dice il P. M. non corrisponde la verità. Le cifre da me date, sono cifre esatte, in quanto a me constava...

P. M. Non ho parlato di tutte le cifre, ma di diverse.

Pres. Incarico il perito Vierthaler di recarsi domani alla Banca Commerciale di Udine per verificare le cifre e darne poi al più presto possibile una relazione esatta.

La dichiarazione del giurato Lazzari messa a verbale.

Seguono dichiarazioni, domande ai periti da parte dell'accusa e della difesa ecc. ecc.

P. M. (ai difensori). Dunque, con tanto che si è parlato, non si è giunti a formulare nessuna proposta concreta!

Pangrazi (difensore del Colle). A me sta a cuore, che il mio difeso venga liberato, perchè ha già scontato 18 mesi di carcere preventivo!

Gli altri difensori sono d'accordo col loro collega, di sbrigare il processo al più presto.

P. M. Credo che abbiamo parlato un'ora per niente!...

Pres. Incarico il perito di recarsi domani a Udine.

I difensori pregano il perito di voler portarsi già oggi, sabato.

Ed è a questo punto che il giurato Lazzari fa la dichiarazione che abbiamo riportato sopra; e cioè, poco importare ai giurati che la perdita della Banca tocchi un milione di corone, o sia di centomila superare o inferiore al milione.

Lazzari (giurato). A noi, e credo con ciò di interpretare l'opinione di tutti gli altri giurati, quello che ci sta a cuore e che dobbiamo sapere e poter constatare si è, se le dichiarazioni del Colle sono giuste o meno.

Pres. Questo lo vedremo più tardi!...

P. M. Insisto, che la dichiarazione del giurato Lazzari sia messa a protocollo e poi letta.

Il protocollista eseguisce. Il modo della protocollazione corrisponde alla verità e soddisfa tutti.

Si sospende quindi per qualche minuto il dibattimento.

Un « quasi monito » del Pubblico Ministero.

Alla ripresa della seduta, interrotta perchè il presidente estese la rogatoria per il Procuratore del Re ad Udine per il confronto fra i registri della Banca popolare e gli estratti della Banca Commerciale di Udine, prende la parola il d.r Marinaz, rappresentante del Pubblico Ministero.

— Mi pare — egli dice — di avere visto nel corridoio certi accusati confabulare con qualcuno dei signori giurati. Lungi da me di elevare il minimo dubbio sui signori giurati; ma sebbene questi colloqui non possano essere di importanza tale da influenzare l'animo loro, richiamo la loro attenzione sul regolamento. Prego quindi il presidente di raccomandare ai signori giurati di non venire a contatto cogli accusati.

Il Presidente ammonisce i giurati, che delle cose del processo possono parlare solo coi loro colleghi.

Il difensore del Luzzatto propone parecchie domande.

Avv. Pincherle. Lei ha detto nella sua deposizione che ci erano consiglieri i quali avevano dalla Banca dei vantaggi. Potrebbe far nomi?

Colle. Ho già deposto.

Pincherle. Il d.r Luzzatto aveva un conto corrente alla Banca?

Colle. Sì!

Pincherle. Questo conto corrente era attivo o passivo?

Colle. Il conto corrente Luzzatto era trattato come tutti i conti correnti degli altri clienti. Il d.r Bader ed il co. Mistruzzi avevano dei favori sui depositi.

Pincherle. Il d.r Luzzatto s'è mai lagnato che il Lenassi non indiceva quasi mai sedute?

Colle. Mi pare di sì, ma non ne sono sicuro.

Pincherle. Ma lei ha già deposto in questo senso!

Colle. Non lo posso negare.

Qui l'avv. *Pincherle* fa al Colle una serie di domande, tendenti a stabilire che il Luzzatto avrebbe anche potuto non sapere delle perdite della Banca e dei saldi fittizi.

Colle, conferma.

Pincherle. La ditta Orzan e figlio ha rilasciato anche cambiali di comodo?

Colle. Sì.

Pincherle. E l'Orzan figlio ha ricevuto danaro colla sua firma in qualche cambiale?

Colle. Sì, su qualche cambiale, per es. quella della ginnastica.

Pincherle. Le consta che l'avv. Luzzatto abbia portato in banca cambiali dei suoi clienti, procurando così affari alla banca?

Colle. Sì; ma non so dire se queste cambiali fossero buone o no. Questo soltanto ricordo peraltro benissimo, che parte di esse dovevano venire rinnovate senza che fossero versati acconti, e senza anche il pagamento dei rispettivi interessi, i quali andavano ad aumentare l'importo segnato sugli effetti rinnovati.

Qui sorge un vivo dibattito su una cambiale firmata da Luzzatto quale garante.

Pincherle. Conferma lei, signor Colle, che l'avv. Luzzato portasse alla banca dei depositi?

Colle. Sì, e riceveva anche la provvigioni.

Pincherle. E dove venivano registrate queste provvigioni?

Colle. Sotto il titolo «provvigioni» o sotto quello «spese».

Pincherle Crede lei, sig. Colle, che se alla testa della banca ci fosse stata la mano di un buon direttore si sarebbe potuta salvare dal disastro?

Colle. Sì; sempre a patto però che non si fossero venduti i titoli.

Nasce una vivace discussione fra Pincherle, Luzzatto e Colle sull'affare dell'intavolazione (ipoteca) della popolare sulle case del Colle.

Luzzatto. E' da ricordare qui una cosa dolorosa. Quando in città s'erano sparse già sinistre voci sulla banca in seguito alla partenza del Colle, era stata convocata una seduta del consiglio d'amministrazione per prendere importanti decisioni; e fra queste, anche quella dell'intavolazione sulle Case del Colle. Ebbene, a quella seduta, su dodici consiglieri, ne mancavano ben quattro: Bombig, Vernig, Bader e Nagios.

P. M. Marinaz. E chi ha fatto il protocollo di quella seduta?

Luzzatto (piccato). L'ha fatto chi lo doveva fare!

Marinaz. Prego di mettere a protocollo (verbale) questa bella risposta dell'egregio avvocato!

Luzzatto. Il protocollo l'ho fatto io; e protesto per l'insinuazione di falsificazione.

Marinaz. Non parlo di falsificazioni Ho solo domandato chi aveva esteso il protocollo...

Un botegher de botega magnativa.

Robba (difensore del Piano). Quale è la sua opinione su Ettore Piani?

Colle. Il Piani era impiegato alla banca...

Robba. Ha sempre fatto l'impiegato di banca?

Colle. No per l'avanti era agente di bottega, dopo è venuto in banca.

Robba: Dunque botegher de botega « magnativa! » (Ilarità).

Robba. E quando lei fu allontanato dalla banca, chi fungeva da direttore?

Colle: Ma io credo fungesse il Lenassi, perchè ho ricevuto lettere firmate da lui.

Lenassi. Dopo l'allontanamento del Colle, provvisoriamente l'evasione degli atti correnti, delle lettere ecc. fu affidata al Piani, perchè il presidente può aver solo una conoscenza superficiale degli affari, e non è addentro in essi.

Robba. E chi firmava le lettere?

Lenassi. Io perchè il Piani non aveva procura.

* * *

Seguono parecchie altre domande: sul conto corrente al 4.50 per cento (che nascondeva in parte le operazioni aleatorie) sulla azienda Conforti - Bruti... Il difensore dei coniugi Conforti, avv. Puecher, chiede al Colle:

— Crede lei che l'azienda Conforti in qualche tempo sia stata passiva?

Colle. No, mai; il bilancio si chiudeva sempre a pareggio.

— Se non fosse mancato il credito al Conforti, l'azienda avrebbe potuto continuare avanti?

— Ne dubito, perchè il Conforti ha un temperamento che non va bene per gli affari.

— Ma indipendentemente da ciò, ammette lei che il Conforti abbia lavorato; e che se gli fosse stato continuato il credito, l'azienda avrebbe potuto prosperare?

Colle. E' certo che la mancanza del credito fu un coefficente per il malo andamento dell'azienda.

Pres. In quei tempi, il commercio del legname faceva prevedere buoni affari?

Colle. Ad Udine noi facevamo ottimi affari. Il commercio del legname è un commercio di buona rendita.

* * *

E torna all'assalto, con le sue domande, il P. M. dott. Marinaz; a una domanda del quale, il Colle risponde creder egli che il presidente della Banca Lenassi e il consigliere Luzzatto abbiano fatto rigorosamente il loro dovere.

Marinaz. Io non dubito della sua onestà; ma se lei avesse voluto, avrebbe potuto ingannare, con quel conto provvisorio al 4 e mezzo per cento?

Colle. Se avessi voluto ingannare, sì.

Robba. Ma con quei revisori che c'erano! (*ilarità*).

Marinaz. E che cosa faceva il Piani in banca?

Lenassi. Sbrigava gli affari correnti!

Marinaz. Il Piani aveva cognizioni bancarie pratiche?

Colle. Per poca roba sì, e niente di più.

Robba. « Per poca roba » dunque!

Piani. Il signor Lenassi ha detto che io fungeva da direttore....

Lenassi Non ho detto questo!...

Piani (continuando... ma ciò non è vero, perchè quando aprivo la corrispondenza, c'era sempre vicino a me un'altro impiegato....

Pres. Lenassi ha detto che lei sbrigava solo i conti correnti: non ha detto che lei era direttore!

Piani. Naturalmente che io eseguiva da solo gli ordini; in questo caso d'accordo.

* * *

L'udienza è levata alle 11.40, per dare tempo al perito prof. Viertnaier di recarsi a Udine, per fare presso la Banca Commerciale, i rilievi di cui si tiene parola più sopra.

* * *

Come i lettori possono rilevare dallo svolgimento dei dibattiti, il Colle è venuto attenuando alquanto le sfavorevolissime note esposte da principio, (e già contenute nell'atto di accusa) contro il presidente Lenassi e contro il consigliere Luzzatto. Pare che la difesa tenda a riversare buona parte delle responsabitità sul Consiglio di amministrazione.

Cronaca Pordenonese.

Particolari sul censimento

Completo i primi dati del censimento che vi trasmisi l'altro ieri, che solo oggi ho potuto avere.

Il centro o parocchia S. Marco

In quattro parrocchie fu diviso il comune: di S. Marco con quattro prime sezioni che comprendono il centro.

La prima: sezione popolazione con dimora abituale 642; con dimora occesionale 32, residenza entro confini del Regno 34 all'estero 3, con un totale di popolazione di 679. La seconda sezione rispettivamente d. ab. 995, occ. 125, ent. regno 14, est. 2, totale 1011. La terza sezione: d. ab. 453, occ. 25, ent. naz. 21, est. 4, totale 478. La quarta sezione: d. ab. 139, occ. 12, ent. naz. 13, est. nessuno, totale 153.

della parocchia di S. Giorgio

sezione prima: d. ab. 942, occ. 74, ent. naz. 21, est. 13. totale 976 — seconda: d. ab. 732, occ. 47, ent. naz. 26, est. 3, totale 761 terza: d. ab. 1771, occ. 14, ent. naz. 28, est, 27, totale 1826.

di S. Lorenzo o Rorai

prima sezione: d. ab, 1013 - occ. 6, ent. naz. 17 - est. 77 - totale 1107 — seconda sezione. d. ab. 745, occ. 13 ent. naz. 10, est. 60, totale 815.

La popolazione di Rorai ascende quindi a 1922 abitanti.

di S. Ilario o Torre

sezione prima: d. ab. 1740, occ. 10, ent. naz. 30, est. 77, totale 1847.

Seconda sezione: d. ab. 1673, occ. 66, ent. naz. 21, est. 85, totale 1779. La popolazione di Torre ascende a 3626 abitanti.

Case sparse.

Due sono le sezioni nella parocchia di S. Marco. La prima che ha viceversa il numero 8 nel prospetto: d. ab. 839. occ. 7, ent. naz. 12, est 29, totale 880; la seconda col n. 9: d. ab. 2102, occ. 22, ent. naz. 27, est. 71, totale 2200.

La parocchia di S, Giorgio ha una sola sezione la 7: d. ab. 2010, occ. 20 ent., naz. 28, est. 35, totale 2073.

Totali generali e parziali.

La popolazione del comune, come si è visto, è divisa in centro, in case sparse, e nelle due frazioni. — Il centro a sua volta è diviso in 7 categorie o sezioni che insieme danno un numero d'abitanti 5884, e cioè 2321 per la parrocchia di S. Marco, 3563 per la parrocchia di S. Giorgio.

Le case sparse sono divise in 3 sezioni che insieme danno un numero d'abitanti 5153, di cui 3080 di S. Marco, 2073 di S. Giorgio.

Resta poi la popolazione delle frazioni di Rorai e Torre, suddivise in due sezioni, il cui risultato complessivo è di 5548 abitanti.

Se computiamo rispetto alle parocchie si ha;

Nella parocchia di S. Marco; divisa in 6 sezioni vi sono 5401 abitanti, in quella di S. Giorgio divisa in 4 sezioni vi sono 5636 abitanti, in quella di S. Lorenzo 1922, di S. Ilario 3626. La parrocchia che ha maggior numero d'abitanti è quella quindi di S. Giorgio, quella che ne ha meno e quella di S. Lorenzo (Rorai), Le sezioni in cui fu diviso il comune sono 14; e vi lavorano intorno 13 commessi a cui spettò l'incarico di riempir buona parte di schede. La sezione più numerosa nel centro è nella parocchia di S. Giorgio con 1826 abitanti la meno in quella di S. Marco con 478.

In quest'ultima parrocchia è compresa la più numerosa sezione delle « case sparse » con 2200 e anche la meno con 880 abitanti.

Riepilogando, nel comune di Pordenone, alla mezzanotte dall'11 al 12 giugno, si registrava una popolazione di residenti fissi 15.796, di occasionali 473, di trovantisi in comuni del Regno 302 di trovantisi all'estero 487; totale 16585, cioè 4176 abitanti in più dell'ultimo censimento.

Il Comizio di ieri sera.

Sarà per lunedì?..

Alla spicciolata sono giunti al cortile Mingot circa duecento operai, fra donne e uomini. L'avv. Ellero e Romano Sacilotto sono al loro posto; l'ambiente è calmo, quasi allegro. L'avv. Ellero legge il telegramma del sig. Galli che ebbe oggi un abboccamento con la direzione di Venezia. In esso si dice che in ogni accordo è impossibile; la direzione rifiuta recisamente di allargare le condizioni offerte dal direttore Zannini. L'avv. Ellero sconsiglia lo sciopero, e domanda se ogni controversia non si possa appianare col prendersi egli ed il Galli l'incarico, l'impegno di occupare in altro stabilimento le licenziate.

Tutti, ma specialmente le ragazze protestano; ed allora l'avv. Ellero domanda la votazione su questi due quesiti:

I. Proclamare subito lo sciopero e recarsi egli stesso, subito ad annunciarlo al direttore.

II aspettare gli eventi lunedì mattina, quando cioè si vedrà se la Stella e le altre saranno ricevute in stabilimento a regolarsi seconda.

I « comizianti » votarono alla quasi unanimità per questa seconda soluzione.

L'avv. Ellero chiude invitando alla calma, e raccomandando di rispettare, lunedì, in caso di sciopero improvviso, i militari e i carabinieri che certamente saranno sul posto.

Sono le 8; il comizio ha durato circa un'ora. Noi crediamo che lunedì scoppierà certamente il previsto, perchè la Stella ebbe intimazione questa sera di non presentarsi; essa, (e le compagne sue le rafforzano il proponimento) rispose che allo stabilimento si presenterebbe all'ora del suo turno e cioè alle nove.

Se non sarà ricevuta, la qual cosa è più che probabile, le altre si metteranno in isciopero; in caso contrario, la situazione rimarrebbe così incerta sino a sabato prossimo, proroga data dal sig. Zannini per i licenziamenti. Possibile che in otto giorni non si trovi la via conciliativa!

Palmanova

I voli di Cavalieri a Palmanova.

(Dal nostro incaricato speciale)

PALMANOVA, sabato.

Affermare che la festa di domani sarà la più indovinata e riescirà la più magnifica festa che Palmanova abbia mai saputo organizzare fino ad ora, è facile profezia.

Basta aggirarsi, alquanto per la la tersa cittadina ed osservare l'affaccendamento dei membri del Comitato, basta fare una capatina al... campo d'aviazione; basta alzare il naso ed ammirare questa magnifica atmosfera limpida e gaia, che ha l'unico difetto (ah incontentabilità umana!) d'esser un po' troppo,... esposta al sole: basta, dico, osservar questa buona volontà degli uomini e questa benevolenza degli elementi per poter predire facilmente per domani una giuliva invasione della Veneta Fortezza.

Nell'« hangar », come all'accampamento, quartier generale del Comitato: vedo accanto al magnifico apparecchio l'aviatore; i suoi meccanici in strani abbigliamenti, che servirono forse di modello per le defunte *jupes culottes,* gli fanno un'accurata toilette con pennelli, con panni, con unguenti: non oso disturbarti. In un angolo invece, sopra una cassa, alcuni membri del Comitato pensano ai biglietti: sono aiutati da qualche mano gentile.

Ad un tratto un rombo formidabile ci fa scattare e nello stesso tempo i nostri cappelli se ne vanno per l'aria come tanti... areoplani, mentre l'areoplano vero sta, tenuto da otto braccia robuste: è una prova del motore riuscita magnificamente: l'aviatore n'è soddisfatto; ciò vuol dire che i suoi voli sono assicurati... purchè non manchi e speriamo di no, il consenso dell'atmosfera.

— Da Trieste

è preannunciato l'arrivo di molti soci delle Società sportive « Unione Velocipedistica Triestina » e Club sportivo « Sempre Avanti » che verranno in gita sociale.

— Trattenimento.

Il concerto della Società orchestrale che doveva aver luogo nel giardino del Municipio verrà dato al Sociale «Gustavo Modena». Interverranno anche alcuni filodrammatici della vostra « Teobaldo Cecconi ». Così avremo uno spettacolo artistico variato.

Eccone il programma:

Concerto sostenuto dalla orchestrale palmarina.

Parte I.a: 1. Sinfonia nell'op. « Gisoflè Gisoflà » Lecocq — 2. Romanza, Bach — 3. Marcia Turca, Mozart.

Seguirà il bozzetto della vita militare « L'ordinanza » in un prologo e un atto.

Parte II.a: 4. Gran pout-pourri dell'op. « La Traviata » Verdi — 5. L'oiseau rapageur, Rondo Polka concerto per ottavino con accompagnamento d'orchestra, Balleron.

Terminerà lo spettacolo con la brillante farsa « Il cuoco ed il segretario ».

— *Programma* dei pezzi che la Banda Cittadina svolgerà in piazza d'armi alle ore 16:

1. Marcia «Omaggio all'aviatore Cavalieri» Vendramini — 2. Scena e coro « Faust» Gounod — 3. Valzer « Ars et Labor » Bacciò — 4. « Lucia di Lammermor » Donizetti — 5. Oper. « The Gheisa » Jones — 6. Marcia Militare.

(Nostro fonogramma, ore 10-30).

La giornata

si presenta sotto i migliori auspici. Benchè gli spettacoli sieno fissati tutti pel pomeriggio, tuttavia la cittadina presenta ormai una animazione davvero straordinaria.

Mentre vi telefono (ore 10.30) il corteo con la banda in testa si è già diretto al teatro Gustavo Modena, ove seguirà la consegna della targa all'aviatore Cavalieri.

Il teatro è gremitissimo. Non un posto è vuoto.

Fra le autorità e i presenti noto: il Sindaco dott. Buri, il comandante del presidio colonnello Italo Rossi, il Club Ciclistico Ardito di Trieste con gonfalone, sig. Lino Olivo per la Società Operaia, sig Fontana presidente Club Ciclistico palmarino con larga rappresentanza e gonfalone.

Sig. Steffanato per l'Unione Commercianti, sig. Guido Trelezzi per la Dante Alighieri, il Circolo cittadino, la società sportiva « Iuventus », il presidente della Congregazione di Carità, il direttore delle Scuole, il sig. Omero Malisani per l'Unione Operaia.

Il cancelliere sig. Pelli anche in rappresentanza del Pretore. il giudice conciliatore sig. Ernesto Bert.

Adolfo Cirio presidente del teatro, il capitano dei carabinieri e un tenente, sig. Brugger Antonio per l'Ospepale ecc. ecc.

In questo momento il co. Pio di Brazzà, oratore della giornata, parla al numerossimo pubblico. Vi manderò largo riassunto del discorso.

Si uccide con un colpo di fucile.

Stamane all'imp. Dogana di Strassoldo accadeva un grave fatto. Il ricevitore, con un colpo di fucile si uccideva. Il dott. Nicola Fedele che chiamato accorse sul sito non ebbe che a constatare il decesso.

Non si conoscono i motivi che trassero il disgraziato impiegato al triste passo. Si dice — ma la causa ci pare così lieve da non persuadere a prestar fede al dice che oggi avesse avuto la visita d'un superiore il quale avrebbe rilevato che una bicicletta italiana con il piombo austriaco, di temporanea esportazione, non era stata scaricata quantunque terminato il termine fissato ed il ricevitore non ne aveva dato avviso.

S. Giorgio di Nogaro

Funebri Chiabà

8. Dal Municipio e dagli altri edifici comunali, pendono le bandiere abbrunate. Parecchi i negozi chiusi in segno di lutto. Mai e poi mai vedemmo una fiumana di persone d'ogni ceto, riverenti e commosse, tributare l'ultima attestazione di stima e d'affetto ad un estinto. Ed una tale manifestazione, ben se la meritava Colui che, a forza di lavoro di economia e di sacrifizi, riuscì ad accumulare un vistoso patrimonio per devolverlo intero, ammirevole esempio di altruismo ai suoi concittadini.

Ma ecco come formavasi il corteo: Precedevano le insegne religiose, seguite da una larga rappresentanza della scolaresca, con bandiera guidata dagli insegnanti sig. Pantarotto, Tabarrani, Scolz, sorelle Bellina, Manzini, Lirussi e Cimiotti. dalla banda municipale, da due inservienti comunali, in alta uniforme portanti una splendida corona con la dedica « Il Comune al suo benefattore » e del clero. Veniva quindi il feretro, trainato sur un carro funebre di prima classe. Reggevano i cordoni, a destra il sindaco Cristofoli Achille che rappresentava anche il consigliere Cav. Uff. Pietro Miani, il presidente della Società Operaia di M. S. Benedetto Chiaruttini, il presidente della Congregazione di Carità Vatta Antonio, a sinistra l'ufficiale sanitario D.r Nestore Giussani e gli assessori signori Foghini Giuseppe e di Montegnacco Guglielmo. Venivano poscia: il segretario comunale Facini Domenico, il medico del 2.o reparto dott. Eugenio Paussa, il veterinario consorziale dott. Remo Cristofoli, il vice presidente della Società Operaia Percotto Adonide, con parecchi soci e bandiera, gli assessori signori Vivani Antonio, Businelli Attilio, Zanon Vittorio e Tesini Girolamo, i consiglieri Villoresi Achille, Ietri Guglielmo, Taverna Domenico, Bandiera Giacomo Cristofoli Luigi, Colautti Giuseppe, i membri della congregazione di Carità Orsaria Giuseppe e Bertossi Natale, il cav. Michele de Vucetich Bielitz, Mauro Vincenzo, Foghini Domenico, Zuliani Guido, di Bert Giuseppe, il co. Sebastiano della Frattina ricevitore postelegrafico, ed altri ancora che nella fretta, ci spiace non poter ricordare; indi uno stuolo interminabile di popolo con molti torci, nell'anima del quale e di noi tutti, a somiglianza di quanto disse il Foscolo « Non muore no chi lascia eredità d'affetto » non si cancellerà mai il ricordo del munifico filantropo, di Ghiabà Giovanni.

Prima che la di lui salma fosse calata nel tumulo di famiglia, le porsero l'estremo vale.

Il Sindaco.

Chiabà Giovanni — egli disse — nato da onesti ma poveri agricoltori, ed allevato senza il vantaggio di un corredo di studi, sortì in compenso dlala natura con una mente equilibrata ed una fine avvedutezza di affari, un fisico robusto ed una volontà encomiabile di dedicare tutte le sue forze a quel lavoro vigoroso e continuo che nobilita l'uomo, anche il più umile. A queste distinte qualità, Egli accoppiava uno spirito di economia che esercitò costantemente fino al sacrificio di sè stesso. Tale fu l'uomo benefico, che seppe elevarsi, dal nulla, ad una posizione invidiabile di ricco proprietario, e seppe nel contempo meritarsi la stima e la fiducia dei suoi compaesani che lo chiamarono per diversi anni a reggere l'Amm. Com.. Ed anche qui si distinse per amore alla cosa pubblica, curandone gl'interessi con attività e zelo. Aveva un ideale! Voleva accumulare in vita, a costo di passare per un avaro, pur di poter essere un dì maggiormente utile al suo paese. La sua vita pertanto si può riassumere in queste due parole: lavoro e risparmio, l'utile dei quali di accordo, come lui stesso diceva, con la propria moglie sig.ra Luigia Morandini, defunta or son quattr'anni, volle con spirito di vera liberalità, donare in morte a vantaggio dei poveri ed ammalati del suo Comune, a favore dei quali legò la vistosa sua sostanza, determinando che in San Giorgio Nogaro sorga un Ospedale intitolato al suo nome. Ah! sì, sia lode, e lode grande al benefattore che io segnalo alla venerazione ed alla riconoscenza della popolazione beneficata A nome di questa, benedico alla Sua memoria che non andrà dimenticata finchè il sentimento della gratitudine, duri nei nostri cuori. La pace del giusto, il guiderdone del filantropo, gli sieno riservati nel mondo di là. Salve!

Il dott. Giussani.

Seguì il d.r Nestore Giussani che pronunciò il seguente saluto:

Come il turbine schianta e travolge la vecchia quercia, così un tragico destino ha travolta e spezzata l'esistenza, ancor vigorosa, di Giovanni Chiabà.

Il forte vegliardo, sino a ieri lavoratore infaticabile, alieno dai più modesti agi della vita, con l'opera costantemente attiva, oculata e prudente, ha saputo nella lunga, laboriosa esistenza accumulare grano a grano, una fortuna notevole, perseguendo con il vigile occhio del pensiero un lontano ideale, al quale da molti anni attendeva, l'ideale di poter Egli, che visse quasi miseramente, dotare il natio paese di una istituzione eminentemente benefica e civile, quale è quella dell'erezione di un Ospitale.

La postuma munificenza dell'Estinto, la nobiltà dello scopo prefissosi, fa ora sorgere vivissimo nei nostri cuori, un inno di riconoscenza al Benefattore, e l'animo nostro si commuove al pensiero, che per l'opera di Lui, verranno confortati, e per sempre, infiniti dolori.

E come perenne vivrà il fiore della riconoscenza, così perenne suonerà alto nei cuori grati e memori, il nome di Giovanni Chiabà.

Alleggierà il suo spirito sull'opera pietosa e benefica, alla quale con tanto amore attese, mentre viva risplenderà la fiamma purissima della riconoscenza dei miseri beneficati.

Ed ora che la tua giornata è giunta a sera, sia a te, o Giovanni Chiabà — concessa la pace del Giusto.

Buia

— I funerali del maestro veterano

(*Car*). Al suono dei sacri bronzi e delle meste armonie delle marcie funebri, alle 8 1/2 di questa mattina, si moveva il corteo solenne e imponente, per accompagnare la salma lacrimata del buon maestro Giacomo Casasola.

Precedevano le scolaresche, le insegne religiose, il clero e la banda; veniva quindi la ricca bara sorretta da giovani del paese e ai cui cordoni stavano il sig. Addo Salvadori per l'Ispettore scolastico, il Direttore delle scuole sig. Modesto Colussi, il sig. Enrico Minisini pel municipio e il sig. Ippolito Giorgini per la Società Operaia.

Dopo il feretro, veniva un allievo della quinta classe portante la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione, quattro corone, le autorità e rappresentanze, le Società Operaie di M. S. di Tricesimo e Buia con bandiera, le classi quarta e quinta con bandiera e un'infinita di portatori di torce.

Il corteo dopo aver sostato in Chiesa pel servizio funebre, si diresse al cimitero.

Dopo che il clero ebbe dato l'assoluzione alla salma, il Direttore delle scuole sig. Colussi parlò delle virtù dell'estinto e ne tessè l'opera e la vita. Seguirono nei discorsi il sig. Domenico Barnaba che parlò a nome del corpo insegnante, il sig r Addo Salvadori per l'ispettore scolastico e per l'Associazione Magistrale Friulana e infine il maestro Vitali che portò il saluto all'amico e il ringraziamento della famiglia.

Durante i discorsi, vidi molti occhi umidi e i presenti erano fortemente commossi.

Cividale.

— Una novità del Polana.

Il prosindaco cav. Marioni m'informava oggi che i lavori della galleria alle sorgenti del Poiana furono sospesi in seguito all'essersi trovata, a circa dieci metri di scavatura nel fianco del monte Mia, l'acqua al livello della galleria stessa. E poichè l'acqua sorge senza grande pressione, si presume ch'essa provenga da un filone orizzontale o da un serbatoio più basso alimentato quasi orizzontalmente al livello della galleria.

Occorrono quindi altri studi e altri assaggi. Epperciò saranno convocati i comuni ed invitati sopraluogo per una decisione.

Cronaca Cittadina

— Riunione del personale ferroviario di manovra

Ieri sera alla Camera del Lavoro seguì una riunione del personale dei manovratori ferroviari.

Dopo lunga discussione i presenti approvavano il seguente ordine del giorno « In base all'agitazione che continuamente si svolge nelle diverse stazioni ferroviare d'Italia il personale di Manovra della stazione di Udine delibera di proseguire nell'agitazione intrapresa imitando i compagni delle altre località e prendendo per base il regolamento infortuni sul Lavoro. »

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal giug. 2 all'8 lug. 1911.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	16
»	morti	1		1
»	Esposti	3		1

Totale N.o 31

Pubblicazioni di Matrimonio.

Enrico Minazzoli operaio con Olimpia Giavon operaia, Gio Batta Gremese calzolaio con Maria Grigolo sarta, Pietro Tonutti operaio con Adelaide Colautti casalinga, Riccieri Romano muratore con Maria Schiratti setaiuola, Lino Magrini falegname con Teresa Francescatto casalinga, Angelo Minatal agricoltore con Maria Tosoi casalinga, Girolamo Mestron possidente con Doralice Pellegrini agiata.

Matrimoni

Silvestro Buligan falegname con Regina Jussigh ostessa.

Morti

Giordano Palazzi di Cesare di mesi 7, G. B. De Stefano di Luigi d'anni 22 muratore, Emo Zarondo di G. B. di giorni 22, Gino Zamolo di Santo di mesi 3, Pietro Del Medico fu Valentino d'anni 58 agricoltore, Giacomo Ropretti fu Giuseppe d'anni 31 falegname, Marianna Pierich di Matteo d'anni 37 villica, Angelina Minisini di Luigi d'anni 15 operaia, Domenico Vicario fu Giuseppe d'anni 79 agricoltore, Guglielmo Toffolo-Rosset fu G. B. danni 21 villico, Caterina Vechiet-Pinat fu Giuseppe d'anni 36 massaia, Domenico Bonetti fu G. B. d'anni 83 cappellaio, Emma Talotti di Davide d'anni 1 e mezzo, Anna Petrizzo di Vincenzo d'anni 30 villica, Aldo Paolini di Domenico di mesi 3, Ugo Paniero di Giovanni di anni 1, Marianna Buiatti-Lodolo fu Antonio d'anni 71 villica, Remo Moretti di Luigi di mesi 8.

Totale 18 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

Milionario obbligato a firmare cambiali per dodici mila lire dal marito «oltraggiato».

Uno degli eredi dei famosi milioni lasciati dall'«avaro di Teor», è tal Giuseppe Mazzaroli di anni 72, da Mortegliano: ancor vegeto, ancor rubizzo, piuttosto segaligno, alto e ritto della persona, svelto nell'incedere. Anch'egli, come i cugini, è venuto in possesso di centinaia di mille lire. Nondimeno, vesto ancora alla buona, il nostro Giuseppe. Unico indizio esterno della custodita ricchezza, porta catenella d'oro con grande medaglia - moneta pur d'oro. Nell'interno... oh nell'interno non si può sapere! Forse, qualche tardivo pizzicor d'amore; ma egli, col quale abbiamo parlato ieri, lo nega.

Lo nega sorridendo, però:

— E son sis agn — dice — che no hai chei pensirs... E po, e' son robis che no' si disin...

Ma se «lui» non vuol dire, parlano i fatti. E questi narrano: Giulia Beltrame d'anni 42 maritata a Giuseppe Carrara d'anni 44 rivenditore di pesce, e abitante coi figli una delle prime case di Mortegliano, martedì o mercoledì si recò dal vecchio Mazzaroli e gli diede un appuntamento in casa propria, per le due dopo la mezzanotte di giovedì.

— E vo, e' ses lâd?...

— O' crodèvi che vess vùd di dimi cui sa ce robis... E po, a lis dos, di cheste stagion, a l'é za clar...

Si recò: lo ricevette la Giulia soltanto. Ma quando furono in camera, e il vecchio Mazzaroli aspettava le cose che la donna doveva dirgli, ecco improvvisamente apparire il marito, armato d'un lungo coltello ingiungere al danaroso vecchio di firmar due cambiali: una di 10000 lire e una di 2000!

— Ma come è stata? — insistemmo.

— Eh, come che la xè stada?... Cussì po. La donna faceva finta di piangere, ma e' ierin d'accordo, che s'intende.

— E che cosa diceva, il Carrara?

— El voleva coparme..... El blestemava che mi gero il suo disonor... Ela la pianzeva sempre... Mi gero senza armi, innozente: ma per no' farme copar go dovesto firmar... Lor e' crodèvin di tirà i bêz des cambials, ma mi son sta più furbo. Son tre giorni che me trovo a Udine. Prima go visà le Banche, subito, che no le pagasse le cambiali; dopo son sta in questura e me son fermà a Udine a spetarli.

Difatti, ieri i due coniugi, che vengono a vender pesce a Udine, giunsero al solito stallo «Al Veterano» fuori porta Grazzano. Il Mazzaroli stava in vedetta. Telefonò subito in questura. Volarono sul posto il brigadiere Esposito, il vicebrigadiere Italia, la guardia scelta Fortunati e la guardia Dominici; arrestarono i due coniugi; li tradussero in ufficio, dove alla presenza del delegato Panigaldi, li perquisirono. Indosso al marito, furono sequestrate le due cambiali.

Nell'interrogatorio sommario cui il delegato Panigadi sottopose i due coniugi, separatamente, la donna affermò che da dodici anni ella si trovava in relazione col vecchio, senza che il marito ne sapesse nulla; il Mazzaroli le aveva promesso 15000 lire ma non gliele dava mai; perciò risolse d'informare il marito.... e ne seguì il grave delitto di estorsione, che agli occhi loro forse par cosa lieve e tutto al più un.... esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Il marito, a sua volta, disse che da vario tempo sapeva tutto, ma taceva per la promessa del vecchio; poi vedendo che il Mazzaroli quella promessa non manteneva, pensò allo stratagemma dell'appuntamento e relativa puntata di stile per costringere il Mazzaroli a... far onore ai propri impegni.

— Io prometi dodis o quindis mil francs? .... — ci rispose il vecchio, allorquando gli domandammo particolari su questa circostanza. — S'al foss stat par qualchi centenar Ma dodis mil francs, tamai firma a mi!... Al po crodi se io iu paiavi!

* * *

I due coniugi furono ieri sera passati alle carceri.

Il Mazzaroli tornò a Mortegliano. Vi si recarono ierisera anche il delegato Panigadi, il brigadiere Esposito, la guardia scelta Fortunati e la guardia Dominici, a perquisire il domicilio dei coniugi per sequestrarvi «lo stile», il quale viceversa non è che un gran coltellaccio da cucina.

— **Programma** musicale che la Banda del 79.o Reg. fanteria eseguirà oggi 9 Luglio in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle 22.

1. Marcia «Ricordo di Firenze» — Asoolese
2. Sinfonia «Konig Stephan» — Beethoven
3. Valzer lento «Fascination» — Marchetti
4. Atto 2.o «I Pagliacci» — Leoncavallo
5. Gran terzetto Finale 3. «I Lombardi» — Verdi
6. Op. 4.o «Polonaise» — Chopin

— **I furti alla ferrovia**

I tre ferrovieri di cui dicemmo ieri, il Conduttore Cagnini, i trasbordatari Colle ed altro del quale non sappiamo il nome, tutti del deposito di Venezia, furono passati alle carceri a disposizione del Procuratore del re.

Pare ch'essi sieno gli autori materiali della sostituzione delle false bollette di spedizione alle buone.

Accademia di scherma.

Ieri sera alle 8.30 nella Palestra di via della Posta, si svolse l'annuale accademia di scherma davanti a numeroso e scelto pubblico, fra cui notammo il tenente generale Greppi con parecchi ufficiali, il dott. Murat ti presidente della società di Ginnastica e Scherma, signore, signorine, invitati ecc.

Fu una simpatica festa d'armi, svoltasi egregiamente, destando singolare interesse e ammirazione.

Nella prima parte, agli ordini del tenente sig. Antonio Marin del 24.o Vicenza iniziano gli assalti di fioretto gli allievi Galli di Udine e Gregori di Sacile; seguono pure al fioretto il maestro Abate dell'8 Alpini contro De Paoli, allievo della scuola magistrale di Roma; il terzo assalto, alla sciabola, è sostenuto dal co. Lovaria e dall'allievo sig. De Col. Altro assalto di fioretto tra l'allievo Magistris e l'egr. maestro Concato, il quale può vantare una schiera di allievi, tra le primissime d'Italia.

Gli assalti acquistano man mano interesse e le coppie vengono applaudite.

Il quinto assalto, alla sciabola, si ha tra il sig. Linteris e il sig. De Paoli; quindi di nuovo Concato con il maestro Cremaschi nell'assalto di fioretto.

L'ultimo assalto della prima parte è sostenuto col fioretto tra il m.o Pirola del 12.o Saluzzo e il nob. Sandro Dal Torso, direttore della sala di Scherma, reduce dalle recenti vittorie di Torino dove, nel torneo internazionale, fu prescelto, con pochi altri, a rappresentare l'Italia.

Il pubblico applaude calorosamente quando la coppia si presenta sulla pedana e segue con vivo interesse le varie fasi dell'assalto.

Dopo breve intervallo il tenente Marin presenta l'egregio concittadino cav. Giovanni Franceschinis che dirige la seconda parte del programma. Battono: il co. Ottelio con De Paoli, alla sciabola; fioretto, allievo Magistris e maestro Cremaschi: svolgono quindi bel gioco il nob. Sandro Dal Torso e il maestro Abate con spada da combattimento. Seguono alla sciabola: maestro Cremaschi e sig. De Col; pure alla sciabola, il maestro Pirola e il maestro Abate. Da ultimo, ammiratissimi, battono alla sciabola il nob. Dal Torso e il maestro Concato.

I due eccellenti schermidori svolgono un'azione corretta e brillante, strappando applausi.

Il generale Greppi si congratulò col maestro Concato dicendosi soddisfattissimo del bel saggio dato dalla schiera dei bravi schermidori.

— **Società Dante Alighieri.** Il Comune di Meretto di Tomba per solennizzare le feste del cinquantenario della proclamazione dell'unità d'Italia, verso al Comitato Udinese della Dante Alighieri la somma di lire 15. La Presidenza vivamente ringrazia.

LOTTO — Estr. 8 Luglio

VENEZIA	48	87	72	6	20
BARI	4	11	28	34	39
FIRENZE	86	62	5	19	32
MILANO	28	31	3	74	54
NAPOLI	39	45	81	19	88
PALERMO	48	27	6	14	4
ROMA	89	25	71	48	14
TORINO	22	2	81	3	87

Tribunale di Udine.

Reato che sfuma.

Tibaldo De Poli fu Paolo d'anni 29 da Creazzo, residente a Udine, rappresentante in commercio, era imputato di appropriazione indebita semplice perchè in epoca imprecisata del 1910, si sarebbe appropriato L. 29.05 riscosse da Giuseppe Soà per incarico di Menotti Bonora.

Il Bonora erasi costituito P. C. con l'avv. Tavasani; il De Poli era assistito dall'avv. Zagato. Il P. M. propose il non luogo per non provata reità; il Tribunale assolse per inesistenza di reato.

Altra assoluzione.

Giovanna Luigia Biasizzo di Valentino d'anni 32, contadina da Tarcento il 12 gennaio chiedeva, a tale Fedele Botti a prestito, in nome del proprio marito cinque lire che poi non restituì. Imputata di truffa, fu mandata assolta.

Domestica infedele.

Salvia Valeria d'ignoti, d'anni 30, da Udine, in più volte, dall'agosto u. s. al gennaio 1911, sottrasse parecchi effetti di biancheria in danno di Attilio Candolo: donde l'imputazione di furto qualificato.

La Valeria Salvia era inoltre imputata d'essersi appropriate settanta lire, pure in danno dell'Attilio Candolo.

Fu condannata a dieci mesi e 15 giorni di reclusione e l. 175 di multa.

La solita truffa all'oste

Riccardo Pizzutti di Giuseppe d'anni 27 falegname, da Udine, ora domiciliato a Nimis, il 7 marzo scorso mangiò e bevve, facendo un conto di L. 1.35 presso Giovanni Bulfone... e non pagando.

Il Pizzutti fu condannato a sei giorni e a L. 60 di multa.

Cancelliere Volpe.

Contrabbando

Antonio Martinig fu Giovanni, d'anni 39, contadino da Grimacco, per contrabbando di cinque chili di zucchero fu condannato a L. 9.90.

Notizie in fascio.

Con solennità maestosa ieri, a Stupinigi, la salma venerata della Regina Maria Pia fu accompagnata alla Basilica di Superga. Oltre ai Sovrani, vi parteciparono la Regina Madre e tutti i principi di Casa Savoia, il ministro della guerra generale Spingardi in rappresentanza del Governo, rappresentanti di vari Stati fra cui anche la Repubblica di Portogallo, rappresentanti della Camera e del Senato (fra i quali ultimi, il Senatore di Prampero), generali, autorità governative, provinciali e comunali ecc. La cerimonia terminò alle ore 18.

Il monopolio approvato ...ma rimandato a novembre.

La camera tenne ieri due sedute. Nell'antimeridiana, trattandosi di alcune modifiche al bilancio degli esteri, l'on. *Morpurgo* raccomandò che nelle promozioni di classe del personale diplomatico e consolare si cerchi di conciliare i criteri della scienza coi diritti dell'anzianità.

Nella pomeridiana, dopo un discorso dell'on. Giolitti, e parecchie dichiarazioni di voto (fra cui dell'on. *Girardini*, il quale dichiarò di astenersi perchè in relazione di rappresentanza con una compagnia di assicurazioni) si pose fine al lungo e caloroso dibattito sulla legge per il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita. L'appello nominale sopra il passaggio alla discussione degli articoli con significato di approvazione della legge e di fiducia nel Governo; si hanno questi risultati: presenti 426; favorevoli 289; contrari 118: maggioranza a favore, 171. — Astenuti, 19.

Dei nostri:

Votarono in favore del Ministero e del monopolio: Hierschell, Riccardo Luzzatto, Valle Gregorio;

contro: Ancona, Rota Francesco;

si astennero: Morpurgo Girardini;

non parteciparono al voto: Chiaradia, Odorico.

Una lettera dall'on. Chiaradia

In proposito, riceviamo la seguente:

Vicenza, 8 luglio.

Egregio Direttore,

Poichè non mi è stato possibile trovarmi oggi a Roma in occasione del voto sul progetto di legge «monopolio delle assicurazioni sulla vita» e poichè è mio desiderio che non sorgano mai dubbi sul mio atteggiamento quale rappresentante politico del collegio di Pordenone mi valgo del suo pregiato giornale per dichiarare che, se presente, mi sarei astenuto dal voto trovandomi nelle stesse condizioni del collega ed amico on. Girardini.

La ringrazio della cortese ospitalità

Dev.

A. Chiaradia.

Luigi Princischg gerente responsabile

E' morta

Leonilde Del Bianco

I genitori, le sorelle, i fratelli ed congiunti tutti, con l'animo straziato, ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo domani 10 corr. alle ore 9 partendo da Via Rònchi n. 34.

La presente serve di partecipazione personale.

Comune di S. Giovanni di Manzano

A tutto il 31 corr. mese, resta aperto il concorso al posto di segretario Com.le con lo stipendio di annue lire 2400 lorde. Documenti di rito.

Sono in corso le pratiche per la nomina anche di un applicato di segreteria.

S. Giovanni Manzano 5 luglio 1911

Il Sindaco

Molinari cav. Desiderio.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla S[illegible]enza, per i costanti effetti curativi, è stato ricon[illegible]uto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e S[illegible]iati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici, ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella **SPOSSATEZZA** prodotta da qualsiasi causa

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Sienne forme di paralisi - impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria - in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 5 - Per posta L. 5,80 - 4 bott. per posta L. 18 - Bott. mezzana per posta L. [illegible] - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Rattopsi-Oftalmo[illegible] gratis dietro carta da visita.



l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da [illegible] non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenz[illegible], della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università [illegible]

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sig. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

AMARO BAREGGI

a base di

Ferro - China - Rabarbaro

E' il più efficace **Ricostituente Tonico Digestivo**, raccomandato da celebrità mediche perchè *non alcoolico*.

L'illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare «Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool*. Firmato — *Prof. De Giovanni*.

CREMA MARSALA all'uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti, ed il più potente **Rigeneratore** delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione. Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere od ai bambini di deficente nutrizione, perchè senz' *alcool*.

Vendonsi in tutte le farmacie drogherie e liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI. —*Padova*.

Deposito in Udine presso i farmacisti Comessatti, Bonora & Sonvilla A. Fabris e C.

Acherina

LIQUIDO INSUPERABILE PER BUCATO DISINFEZIONE A FREDDO E A TIEPIDO — ACHERINA — MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

da ACHENIO frutto del Rovere

La Regina delle *Acque per bucato, la Lisciva liquida vegetale per eccellenza*, disinfettante assoluto che si estrae con metodo nuovissimo e macchinari speciali per elettrolisi dalla *Cenere del Rovere*, il legno durissimo dalle Ceneri bianche tanto preferite nei bucati.

La *ACHERINA, brevettata, con marchio di fabbrica depositato*, supera di gran lunga e sotto ogni aspetto le liscive liquide e in polvere anche quelle sino qui reputate le migliori, perchè la *ACHERINA* è priva assolutamente da acidi, idrati, caustici, che sono i *terribili corrosivi comunemente usati*. L'azione della *ACHERINA* nel bucato è di rammollire e *staccare* i grassi, lo sporco, le macchie senza toccare la biancheria come se questa fosse impermeabile, pur concedendole *disinfezione* e imbianchimento eccezionali; onde la biancheria lavata con la *ACHERINA* si conserva *sempre intatta*, e per di più profumata del fragrante, caratterisco olezzo del bucato fatto con le ceneri del Rovere.

Valenti igienisti e medici ne prescrivono e consigliano l'uso e se ne servono loro stessi.

La *ACHERINA* sopprime tutte le liscive; la *ACHERINA* è la *sola* che si estrae alle *ceneri del Rovere*, è *essenzialmente vegetale* e *l'unica che non corrode la biancheria*.

La *ACHERINA* si vende in Damigiane e in Bottiglie dal signor

Adriano Tamburlini — Udine

Viale Duodo N. 34 — fuori Porta Venezia.

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il Migliore rimedio nelle **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina nelle **Affezioni bronco-tracheali**, nelle **Bronchiti**, nel **Grippe** (Influenza), nella **Tubercolosi polmonare incipiente**, nelle **Pleuriti** (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dei bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

L. 2.25 il flacone - per posta 0.30 in più

PREPARAZIONE SPECIALE DELLA

Premiata Farmacia Maldifassi

di A. MANZONI & C.o

MILANO - Piazza [illegible] (Palazzo Borsa)

1

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, come tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura, il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1.25 e franco per posta contro vaglia L. 1.35.

FERRO CHINA-RABARBARO

alla NOCE VOMICA

Il migliore dei ricostituenti

Elogiato e raccomandato dall' illustre *Prof comm. ACHILLE DE GIOVANNI* Senat. del Regno Direttore della clinica medica R. Università di Padova

Preparazione speciale della Premiata Farmacia

P. DEL SAL Porcia di Pordenone

I più grandi premi alle principali Esposizioni

Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto

Sig. V. I. SZATHVARY - Padova.

Basta la parola

FOSFOROGENO

è la marca di garanzia

FOS FO RO GE NO — ALIMENTO DELLA VITA

Laboratorio farmaceutico di Fiducia; Cav. C. Fissore GENOVA.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911